

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 750, Trium. L. 4 | Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. | Inserzioni: esclusivamente presso | Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo A. MANZONE e C. | La firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 4 | lista conti

Il Montenegro e il suo Re

(A proposito del giubileo).

I.

Nella lunga notte medioevale che successe alla luminosa era romana e prima ancora dell'invasione asiatica gli slavi meridionali erano riusciti a fondare, sulle rovine dell'impero di Bisanzio uno stato libero e forte — il reame di Serbia — dal quale erano derivati gli altri due, che prendevano nome dai Bulgari e dai Rumeni. La potenza slava rifuse allora del suo massimo splendore, dominò dal Danubio all'Adriatico all'Egeo, e la sua civiltà s'irradiò benefica sino ai più lontani lidi d'Oriente. Ma l'improvvisa orda dei Turchi agitando il verde vessillo del Profeta infranse sui campi di Kosovo (1389) l'impero dei Serbi, e costrinse il principe della Zenta (1) che di quell'impero era parte, a ritirarsi entro i confini della Cernaogora, che — formidabile fortezza, — doveva sostenere da sola, e per più secoli ancora, la lotta ineguale e terribile contro i feroci Ottomani.

In questa eroica resistenza — scrive «L'ordine» — i Montenegrini ebbero prima a duei i discendenti della famiglia dei Balcha, i quali divenuti principi quasi indipendenti della Zenta ne tennero il dominio sino al 1497.

Alla morte dell'ultimo dei Balcha, un altro feudatario serbo, Lazzaro Brankovitch, tentò di stabilire la sua autorità nella Zenta, ma iavano, che essendo egli tributario dei Turchi, fu posto a un congiunto dei Balchitch Stefano, soprannominato «Cerni (il Nero), il quale allestito con un altro eroe famoso, lo Scanderberg, non piegò mai dinanzi la Mezzaluna.

Egli morì nel 1471, e a lui successe il figlio Ivan, che, stretta alleanza coi Veneziani, resistette lungamente e fieramente anch'egli alle armi turche; ma, abbandonato poi dalla Repubblica aerea la sua residenza di Tabliak piuttosto che vederla cadere in potere degli invasori. Indi fatto giurare a suoi odii implacabile ed eterno contro il secolare nemico, si ritirò con essi sulle più aspre vette della Cernaogora fino allora quasi inaccessibili e ivi dopo aver fondato il monastero di Cetigne (1485) moriva nel 1490 lasciando due figli: Giorgio e Stanica. Questo ultimo, rinnegando la fede e la virtù degli avi abbracciò l'islamismo e tentò con l'aiuto della Porta d'invasione i domini fraterni ma il suo esercito formato dai montenegrini pure essi rinnegati e di turchi toccò a Liechikopoli una terribile disfatta.

Non avendo più a temere invasioni, Giorgio si diede a riorganizzare il piccolo Stato e fondò a Obod la prima stamperia slava, da cui uscirono poi in carattere cirillico famosi volumi di religione; quindi nel 1499, cedendo alle pressioni di sua moglie, una patrizia veneta, venne a stabilirsi in Italia, con intenzione di non più ritornare in patria; ma, prima della partenza, designò ai capi di tribù, come suo successore, il vescovo di Cetigne, Vavila, i cui discendenti, col nome di «Vladiki» (principi-vescovi) tennero il governo fino al 1697. In questo anno il potere passò a Danilo, della famiglia dei Petrovich, la quale regge, da allora, con varia fortuna, ma non mai smentito valore, il piccolo glorioso paese.

libertà. Si può dire che da allora i montenegrini vissero indipendenti.

Data pure da questo memorando anno 1714 la visita che il primo «Vladiki» della famiglia Petrovich fece allo Czar dei Russi. Regnava allora a Pietroburgo un uomo di guerra, Pietro il Grande, che ricavette con ogni cordialità il principe guerriero, e si stabilì così fin da allora, tra i Russi e i Montenegrini, tra i Romanoff e i Petrovich quell'intima amicizia, che dura ancora immutata, e che doveva essere feconda di grandi conseguenze politiche per l'avvenire del principato.

Si deve a questa alleanza, nel secolo successivo, i montenegrini affrontarono le invite schiere francesi, dettando col loro ardore l'ammirazione del gran capitano.

«Ordinato al generale Lauriston di stringere lega coi montenegrini», scriveva Napoleone il primo settembre 1807 al viceré d'Italia; «bisogna averli con noi e guadagnarne l'amore». Ma le blandizie non valsero; che i figli della Cernaogora, guidati dal «Vladika» Pietro, oggi dai Montenegrini venerato come santo, respinsero i francesi a Ragusa, facendone strage. La «torre dei crani» ebbe in quei giorni il suo triste tributo di teste francesi che i Montenegrini adoperando «pour jouer aux boules» trovarono «légers et bien roulantes...».

Più tardi però, tra i Montenegrini e Napoleone III, si strinsero quelle amichevoli relazioni che erano state desiderate invano dal primo Bonaparte. Infatti Danilo I, in premio della sua neutralità nella guerra di Crimea, ebbe a Parigi, nel 1857, le più amichevoli accoglienze; le quali se non lo salvarono da una nuova invasione turca nell'anno successivo, lo incoraggiarono tuttavia a quell'eroica resistenza che finì con la vittoria di Grahovo e con l'aggregazione di questo distretto al suo principato. Ma Danilo non sopravvisse al suo trionfo, che il 13 agosto 1860 cadeva a Cattaro, assassinato da un osule montenegrino.

II.

Spento l'eroico Danilo, il Senato, senza frapporte indugi elevò alla dignità di principe il nipote dell'ucciso, Nicola Petrovich I, giovane di 19 anni, che fatti i primi studi a Trieste, li aveva poi compiuti al Liceo Luigi il Grande a Parigi. Nell'insurrezione dell'Erzegovina che suscitò una nuova guerra tra il Principato e la Porta, nel 1862 l'esercito montenegrino era comandato dal padre di questo principe, il prode Mirko Petrovich che tenne fronte in ben sessanta combattimenti al nemico tre volte superiore e non cedette che all'intervento della diplomazia europea per cui il Montenegro dovette sottoscrivere dure condizioni di pace.

Negli anni seguenti il principe Nicola riorganizzò le finanze del paese con una nuova legge che promulgò nel 1868. In questo stesso anno e nel successivo Nicola I visitò la Russia la Germania e l'Austria raccogliendo da per tutto onori e simpatie speciali.

Più tardi nel 1865 continuando le tradizioni della sua Casa, egli appoggiò segretamente gli insorti dell'Erzegovina e, d'accordo con la Serbia il 10 giugno dell'anno seguente dichiarò guerra alla Turchia inviando contro di essa un esercito di 15 mila uomini che marciarono su Nevesinje. Obbligato a ritirarsi dinanzi alle forze ottomane superiori di numero il principe Nicola inflisse poi una tremenda sconfitta a Muktar Pascià e si impadronì poco appresso di Medun. L'intervento diplomatico della Russia sospese le ostilità e la conferenza delle grandi potenze riunitesi a Costantinopoli nei primi mesi del 1877 propose in favore del Montenegro un'importante cessione di territorio. La Porta rifiutò e la guerra fu ripresa nel giugno dello stesso anno. Suleiman Pascià invase il Montenegro al nord penetrandovi per il passo di Deuzza, ma dovette ritirarsi colle sue truppe e correre a difendere la Bulgaria minacciata dall'esercito russo. Il principe Nicola poté allora riprendere l'offensiva; s'impadronì prima di Milchitch l'8 settembre 1877 poi di Spitch e di Antivari nel gennaio del 1878. Nel trattato di Santo Stefano che pose fine alla guerra la Russia stipulò per il suo alleato un ampliamento di territorio; ma il trattato di Berlino del 13 luglio 1878 lo restrinse notevolmente.

Per esso la Sublime Porta riconobbe affine formalmente la piena indipendenza del Montenegro, che poté avere una sboccata nell'Adriatico, tra Dulcigno ed Antivari — quello stesso sbocco da cui era stato privato fin da tre secoli addietro. Ma l'art. 20 del trattato suddetto sottoponeva tale concessione ad alcune condizioni che, se non la rendevano vana, ne diminuivano però d'assai

l'importanza poiché esso articolo attribuiva all'Austria il forte di Spitz — «torre» avanti la guerra — ed espugnato eroicamente dai Montenegrini, insieme con Dulcigno ed Antivari.

Spitz, come si sa, domina dall'alto delle sue colline la rada di Antivari. E' ben vero che Spitz stessa era una volta dominata da montenegrini, ma per l'iniquo trattato di Berlino i montenegrini furono obbligati a non inalzare fortificazioni tra l'Adriatico e il lago di Scutari, mentre agli austriaci si diede la piena libertà di fortificare Spitz. Vale la pena di riportare qui questo famoso art. 29:

«Il Montenegro non potrà avere né navi né vascello di guerra, il porto di Antivari e tutte le acque del Montenegro saranno chiusi alle navi da guerra di tutte le nazioni.

«La polizia marittima e sanitaria, così ad Antivari, come lungo la costa del Montenegro, sarà esercitata dall'Austria per mezzo di battimenti legittimi guardacoste.

«Il Montenegro adotterà la legislazione marittima in vigore in Dalmazia; dal canto suo l'Austria-Ungheria si impegna ad accordare la sua protezione consolare alla bandiera mercantile montenegrina.

«Il Montenegro dovrà porsi, d'accordo con l'Austria-Ungheria sul diritto di costituire e di custodire, a traverso il nuovo territorio Montenegro, una strada e una ferrovia».

In tutto il trattato di Berlino, che fu pure ispirato in gran parte al diritto del più forte — auspice il ferreo cancelliere tedesco — non v'ha forse più sfrontato abuso della forza di quello consacrato dall'articolo su riferito.

L'Austria senza aver combattuto, senza aver sacrificato un sol uomo, privava il Montenegro del frutto delle sue vittorie: grazie all'articolo sulla polizia sanitaria, essa acquistava il diritto fin di impedire alle navi mercantili montenegrine l'accesso ad Antivari; essa diveniva arbitra del commercio del principato, e lo metteva così quasi interamente alla sua mercé.

Gli accordi del 1909 hanno in parte cancellato questa vergogna: oggi il porto d'Antivari è libero, la polizia sanitaria e marittima delle acque Montenegrine, non è più in mano degli Absburgo; ma questi vollero che la Bosnia e l'Erzegovina fossero in compenso annesse al loro impero. Di più Spitz rimase anch'essa nelle mani all'Austria.

III.

Squilla, squilla, o sacra campana... Dei serbi tu attesti la fede — la fede per cui si sparse tanto sangue, dono di Dio. Squilla, squilla, che a traverso l'aria e la terra si spanda il tuo sacro saluto tutti gli eroi che il nostro secolo amma, saluta Kara, Giorgio e Danilo.

Il tuo suono annunziò che quanto più grande è la potenza del Mussulmani, tanto più grande sarà il nostro trionfo e la loro rovina.

Così cantava il principe Nicola allorché la sua terra era invasa dai Turchi; o la sua Musa eroica si è desta di nuovo e sciogliendo un alto inno patriottico, canta con accenti ispirati le speranze del popolo risorto. Non si creda — come da qualcuno si è detto — che il principe, cingendo la corona reale, rinunziò al proprio passato e alle proprie aspirazioni. Egli, valorosissimo in guerra, poeta nazionale e legislatore, è pur anche, per universale consenso, uno dei più abili diplomatici del nostro tempo.

Quindi, scabbene abbia costantemente conservato le migliori relazioni personali con l'imperatore Francesco Giuseppe, tuttavia allorché l'Austria proclamava or è poco l'annessione delle provincie serbe al suo dominio, egli non mancò di riaffermare dinanzi all'Europa il suo programma, che riassume nella cessione al Montenegro di una striscia di territorio lungo la Drina, in contatto con la Serbia e coll'Erzegovina meridionale da Gzko a Trebinje, fino a Risano, e nella restituzione del forte di Spitz e della zona marittima cui esso sovrasta.

Il principe chiedeva inoltre che l'Austria rinunziasse ad ogni idea di occupazione del Sangiacato di Novi Bazar e che una parte di questo fosse ceduta al Montenegro, previo accordo con la Turchia. Riuscirà egli a vedere attuato questo suo programma, che compendia le aspirazioni del suo popolo? Certo è che di queste speranze, le quali non sono morte, anche se egli ha dovuto piegarsi alla forza degli avvenimenti, il vecchio principe non fa mistero ad alcuno. E dal suo canto questi sentimenti e queste speranze appaiono vivissime, quantunque velate dalla tristezza che invase l'anima nazionale per le recenti annessioni.

La marcia dell'Austria-Ungheria in Oriente, il famoso «Drang nach Osten» che destò testé tanti allarmi nella diplomazia europea, spettatrice imbelite dei rapidi successi del barone Aehrenthal nella politica balcanica, si è arrestata dopo l'occupazione delle due provincie serbe. Riprenderà essa un giorno il suo cammino, per giungere, attraverso Novi Bazar e Mitrovitz, all'agognato porto di Salonico? L'Austria ha detto di no e no sia; poiché il giorno in cui essa venisse meno alla sua parola le

campane del sacro monastero di Cetigne manderrebbero certo un terribile suono e la torre dei crani attenderebbe nuovi trofei.

Speriamo che ciò non avvenga e che il principe guerriero, dedicando tutta la sua nobile vita al progresso civile del popolo ch'egli ama e che lo ricambia di pari affetto, si giovi della sua autorità grandissima tra i popoli slavi e le Corti d'Europa per la formazione di quella confederazione balcanica di cui il Montenegro dovrebbe essere l'incrollabile base.

«Se i Serbi i Bulgari e i Croati si fossero fraternamente stretti la mano e avessero apprezzato al giusto valore i greci loro vicini, ben altri canti echerebbero oggi dal fiero Olimpo alla sonante Drava. Ma l'odio anziché l'amore trionfò!...»

Così esclama un personaggio dell'«Imperatrice dei Balcani», il forte dramma che il principe compose e nel quale Danitza la protagonista interprete del suo pensiero, scioglie un inno ai futuri destini dei figli della Cernaogora. Col fervido voto che questi destini si compiano, noi intanto mandiamo al principe che cingerà tra poco la regale corona il nostro saluto augurale.

Lo scettro di re nulla aggiunge alla sua gloria di poeta e di guerriero; e, certo, non fu da lui desiderato. La più fulgida gemma del Montenegro, Elena, che il destino serbava alla fortuna d'Italia — non rilevò forse in una delicata poesia a quali sensi era stata educata?

La poesia fu pubblicata — allorché la principessa era fidanzata all'erede del trono d'Italia — in un giornale di Pietroburgo, col pseudonimo di «Farfalla Azzurra». Udite la sua traduzione letterale:

Visione.

La madre disse alla figlia: «Voi sapete come è fatto il mondo? Aprì gli occhi! — E la giovinetta li aprì. Vide montagne superbe e dominicali; vide valli piene di prati, il sole fiammeggiante, che tutto indorava, vide stelle scintillanti e flutti profondi del mare, vide i torrenti dell'onda spumosa ed i fiori dai profumi così diversi! Vide gli uccelli dalle piume leggere e le spighe d'oro del raccolto. Poi chiuse gli occhi... E vide allora, vide quello che v'è quaggiù di più bello: la immagine dell'amato che vive nell'anima sua, l'immagine dell'amato che all'amore rispondeva con l'amore!»

Non si potrebbero esprimere più alti sentimenti in forma più semplice e gentile; e bene, a questa risponde un'altra poesia che il principe Nicola dedicava all'adorata figliuola.

Alla mia cara Elena.

«Tutto non è oro quel che luce quaggiù; pensaci figlia mia, e tieni bene a mente che non sempre la fortuna si asside sui troni.

Sotto il serpe regale stasene nascosta la corona di spite e nemmeno nelle favole troverai un Re veramente felice.

No! la vera felicità non la troverai che entro alla casa tua, tranquilla, seduta al lavoro ed «umanamente» camminando per la via additata da Dio.

Un principe che ha così alto il senso del dovere e della vita non può non raccogliere l'amore intenso dei suoi sudditi e la stima e il rispetto del mondo.

Onore a Lui e al suo nobile popolo!

I Montenegrini, allorché il loro dominio era assai più ristretto che oggi non sia, dovevano, per vivere, discendere al piano: quindi lo stato di guerra era per essi ineluttabile necessità. Nei loro ripari di Cetigne, al di sopra del santo monastero di Ivan il Nero, si vede ancora la «Torre dei Crani» che racchiudeva i loro trofei nazionali. Due volte, nel 1623 e nel 1682, i turchi penetrarono fino a Cetigne: distrussero il monastero, imposero ai fieri montenegrini umilianti condizioni, e, per meglio tenerli in rispetto, vollero che nel centro del paese, avesse stanza un gruppo di Montenegrini rinnegati. Se l'esempio di questi avesse trovato seguaci, l'eroico popolo avrebbe cessato di esistere. Ma ebbe anche esso i suoi vespri gloriosi e terribili. Alla voce di Danilo i fieri montenegrini si levarono, massacrano i rinnegati, insultano alla sovranità dei Turchi e presso Tsarev Laz, uccidono 20.000 mussulmani. Vinti e non domati, due anni appresso, essi tornarono più feroci che mai e bruciarono ancora una volta il sacro monastero, palladio della libertà montenegrina; ma ben presto le strette gole delle montagne nere si videro biancheggiare delle ossa degli invasori. Splendida vittoria (1714) apportatrice di

l'Italia verso il popolo Montenegro, ha condotto la Regina e me nella capitale ospitale di questo bel paese. Felici di trovarci, ringraziamo con gratitudine filiale per l'accoglienza tanto cordiale che ci è stata fatta, e di cui V. A. Reale ci ha dato una nuova prova con le espressioni benevole che ci ha testé rivoltò; e con viva riconoscenza, anche a nome della Regina, io tengo ad esprimere i voti calorosi che formulammo per la felicità inalterabile della famiglia principesca.

A questi voti sinceri noi teniamo ad aggiungere di tutto cuore i voti per l'avvenire sempre glorioso del valoroso popolo Montenegro, ancora per lunghi anni sotto la guida del suo saggio sovrano.

Alzo il mio bicchiere alla salute di V. A. Reale, di S. A. Reale la principessa; di tutta la famiglia principesca, ed alla prosperità del Montenegro».

Il Re e gli operai italiani

Cetigne, 24. — Il Re Vittorio Emanuele ha ricevuto alla legazione d'Italia una rappresentanza di operai italiani coi quali si è intrattenuto a conversare affabilmente, chiedendo loro notizie sul soggiorno al Montenegro e nel concederli ha stretto loro la mano. Il Re ha ricevuto il comm. Volpi e il comm. Mantegazza, consiglieri della compagnia di Antivari, ai quali ha detto che visiterà al ritorno la ferrovia. Indi ha ricevuto la colonia italiana e i giornalisti venuti dall'Italia e infine il comitato dell'esposizione italiana a Cetigne e gli sportmans milanesi.

Seambio di brividi affettuosi

Cetigne, 24. — Al pranzo di gala, offerto in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, S. A. R. il principe Nicola fece il seguente brindisi: «Sire, l'onore che Vostra Maestà fa al mio paese ed a me venendo nel Montenegro in una così memorabile occasione, ci rende così lieti che il mio primo sentimento è quello di esprimermi la nostra più viva gioia e la nostra profonda gratitudine.

La nostra felicità è tanto più completa per il fatto che S. M. la Regina si trova al vostro lato. Il Montenegro è fiero della sua figlia; tutti i Montenegrini l'hanno seguita con orgoglio sulla via della pietà cristiana e dell'amore al prossimo che hanno guidato coraggiosamente i suoi passi

come hanno con me seguito la saggia opera di V. M., costantemente rivolta verso il benessere del suo popolo grande e civile.

Il vincolo di solidarietà tra i popoli non è sfuggito alla vostra generosa sollecitudine, che si è mostrata sempre in ogni occasione rivolta al bene comune; ciò che non è ultimo titolo alla riconoscenza verso la Maestà Vostra di tutto il mondo, alla quale il Montenegro premurosamente si associa.

Alzo il mio bicchiere alla vostra salute, Signore; alla salute della regina mia figlia, dei principi miei nipoti, dell'augusta venerata signora, S. M. la regina Margherita e di tutta la famiglia reale ed alla grandezza ed alla prosperità dell'Italia.

S. M. Vittorio Emanuele ha così corrisposto.

«Altezza reale; i vincoli che ci uniscono all'augusta famiglia di Vostra Altezza, e la simpatia del

Il lavoro di bonifica in Provincia.

Il nostro ESPIGI ci invia da Roma in data 23:

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, con recente decreto ha approvato una perita di lavori del presunto importo di L. 47.240, per lo spostamento della fossa circondaria della bonifica dei terreni paludosi di Planais, Barazzetta, Casteler, Procceres, Chiamanna e Colma nella vostra provincia.

Givdale

— Il cane era idrofobo.

L'istituto antirabbico di Padova rese noto che dall'esame della testa del cane, che recentemente morse alcuni bambini a Sanguarzo, risultò che la bestia era veramente idrofoba.

I bambini già ricoverati in detto istituto ritornarono a casa perfettamente ristabiliti.

Barcis

— Il soggiorno estivo.

Anche quest'anno Barcis, ridente e caro soggiorno alpino, ricinto dello splendore del paesaggio, coperto dal sereno cielo d'Italia, è la sirena dell'Alpi. I forestieri affluiscono da ovunque, portando la nota gaia e fine della città, chiedendo aria sana, allegria, spensieratezza. Questi mesi s'ino la vera festa del nostro paesello; un inno alata erompe dal cuore di chi è poeta cui ispirano il sentimento della natura o il sorriso grazioso delle gentili foreste.

Facciamo qualche nome: le eleganti signorine Zamboni di Como e Treviso, il sig. Federici e famiglia di Venezia, il sig. Leonida Corrado di Legnano ecc. ecc.

Ai graditi ospiti i migliori auguri di lieto soggiorno.

S. Daniele

Grandinate e fulmini.

Ancora l'altro ieri ci lagnavamo per un caldo opprimente, insopportabile, che ci faceva scontare le frescure dei mesi passati. Ieri il tempo tornò alle sue bizzarrie; e, imbronciati poco a poco durante il mattino, nel pomeriggio, ci regalò folgori e tuoni, e acqua a catinelle, a rovescioni. Poi un'aria fredda, quasi invernale. Ma nessun danno rilevante.

Il comune di Ragogna, invece, ed il Cimano furono colpiti da una grandine fitta e grossa (vi erano dei chicchi grossi come un uovo) che determinò gravissimi danni alle messi.

A Dignano la folgore cadde sopra il tetto della casa di certo Osvaldo Fortunato fu Antonio; e, attraversata una grossa parete, entrò nella camera in cui dormiva un bambino di circa un anno. Fracassò la testiera della culla, ed un angolo di una vicina lettiera, lasciando incolme il fantolino, su cui cadde una pioggia di calcinacci, di vetri spezzati, di rottami di legno.

La folgore discese, poi, attraverso l'impannito, nella stalla, dove uccise un'armenta, del valore di circa 700 lire, senza recare danno alcuno ad altra armenta, vicina, al cavallo ed agli altri animali, che ivi si trovavano.

Il Fortunato è assicurato con la Società «La Fondiaria».

Oggi il tempo si è rimesso a bello, e ci fa risovvenire di essere ancora in estate.

L'arrivo del subeconomo.

Ieri è giunto qui, col treno delle cinque, il Reverendo Don Angelo Vidoni, Subeconomo spirituale, di cui la mia corrispondenza di ieri.

Gli giungo gradito il benvenuto cortese del vostro corrispondente, coll'augurio che la sua permanenza tra noi giovi al bene della Chiesa ed a quella del paese.

Ancora del viale-scuderia.

Mi è stato riferito che l'on. Sindaco avrebbe invitato il Comandante dello squadrone di cavalleria, qui accantonato, a non collocare più i cavalli sotto il viale del giardino pubblico; e che il sig. Comandante a-

rebbe risposto, chiedendo altro sito per riparare le bestie durante le ore calde del giorno. Non so quanto in ciò vi sia di vero; ma dato che i fatti siano così seguiti, io non posso esimersi dal chiedere pubblicamente se — tra le condizioni fissate per l'accantonamento qui dello squadrone di cavalleria, ci fosse anche quello di provvedere di viai di spazi ombreggiati, e magari di parchi per tenere al fresco i cavalli.

Intanto il più bel viale del nostro giardino pubblico, continua ad essere una scuderia.

Opportunissimo l'occuparsi per nuove comunicazioni ferroviarie e tramviarie; più ancora l'agitarsi per il raccordo con la prossima stazione della ferrovia Spillmezzo-Gemona; ma in un paese come è il nostro, destinato a poche risorse commerciali ed industriali, è indispensabile assolutamente curare la pulizia e la decorosità dei nostri passaggi pubblici, per non dispiacere dal venire tra noi anche i pochi villeggianti che ora ci vengono, innamorati dalle nostre splendide posizioni naturali.

Il gaio della pubblica scuderia sul viale del Mercato, mi osservava or ora, uno spirito accomodante, finirà col finire del corrente mese. Sta bene; ma collo squadrone che verrà a sostituirlo, ricomincerà nell'estate dell'anno venturo... e durerà sino alla fine.

E su questo argomento non parlerò più, avvenga quello che può avvenire. Mi preme di dichiarare, però, prima di chiudere questa corrispondenza, che a rilevare lo sconco bruttissimo di un pubblico giardino tramutato in scuderia, e letamaio, non sono stato mosso né da bizzie personali — che sdegnò — né da velleità partigiane — sibbene dall'affetto vivo e sincero e disinteressato che nutro per il mio bel paese nativo.

Apio

Venezia

— Le cose veramente a posto.

Dal «frazionista» dei Piani di Portis ricevevo questa replica, colla quale, come egli stesso dichiara, riteniamo chiusa assolutamente la polemica:

24. Le serene mie osservazioni nell'espero quanto accadde intorno al povero De Clara morto a Portis e sepolto nel modo che tutti ormai sanno, provocarono una risposta ufficiale della Congregazione di Carità. Troppo onore! Ma è bene che la discussione avvenga sopra uno scritto determinato dal fine di verità e giustizia. Dalla discussione può anzi deve sempre scaturire la luce.

Per questo riprendo la penna.

La risposta dell'Ente sopra citato, non smentisce nulla; conferma anzi i dolorosi avvenimenti da me narati senza ombra di odiosità verso alcuno.

Sta dunque il fatto che il De Clara fece inoltrare domanda di accoglimento al Pio Luogo il giorno 11 Maggio decoro e da quel giorno — essendo stata respinta la domanda — si portò l'accordato sussidio da 30 a 40 centesimi al giorno, il che (in buona aritmetica) forma lire 280 alla settimana e non 640.

Agli ultimissimi di Luglio, gravissima essendo le condizioni del De Clara, questi fece rinnovare la domanda di accoglimento, alla quale si aderiva, lasciando però ch'egli morisse nel suo tugurio.

Il Presidente pare abbia fatto ricerca d'un infermiere per De Clara, ma deve avere usato della famosa vettura Negri, dal momento che in tre mesi riuscì a scovarlo.

Il comunicato ufficiale di cui feci cenno, afferma che tutto era pronto per accogliere il degente De Clara; strano appare che si attendesse che il disgraziato non potesse muoversi per compiere l'opera umanitaria... E' ameno poi il pretendere che i frazionisti provvedano alle spese funerarie dei loro poveri; se ciò altre volte si fece, esistevano ragioni specialissime.

Circa poi le balorde impazienze

I Montenegrini, allorché il loro dominio era assai più ristretto che oggi non sia, dovevano, per vivere, discendere al piano: quindi lo stato di guerra era per essi ineluttabile necessità. Nei loro ripari di Cetigne, al di sopra del santo monastero di Ivan il Nero, si vede ancora la «Torre dei Crani» che racchiudeva i loro trofei nazionali. Due volte, nel 1623 e nel 1682, i turchi penetrarono fino a Cetigne: distrussero il monastero, imposero ai fieri montenegrini umilianti condizioni, e, per meglio tenerli in rispetto, vollero che nel centro del paese, avesse stanza un gruppo di Montenegrini rinnegati. Se l'esempio di questi avesse trovato seguaci, l'eroico popolo avrebbe cessato di esistere. Ma ebbe anche esso i suoi vespri gloriosi e terribili. Alla voce di Danilo i fieri montenegrini si levarono, massacrano i rinnegati, insultano alla sovranità dei Turchi e presso Tsarev Laz, uccidono 20.000 mussulmani. Vinti e non domati, due anni appresso, essi tornarono più feroci che mai e bruciarono ancora una volta il sacro monastero, palladio della libertà montenegrina; ma ben presto le strette gole delle montagne nere si videro biancheggiare delle ossa degli invasori. Splendida vittoria (1714) apportatrice di

l'Italia verso il popolo Montenegro, ha condotto la Regina e me nella capitale ospitale di questo bel paese. Felici di trovarci, ringraziamo con gratitudine filiale per l'accoglienza tanto cordiale che ci è stata fatta, e di cui V. A. Reale ci ha dato una nuova prova con le espressioni benevole che ci ha testé rivoltò; e con viva riconoscenza, anche a nome della Regina, io tengo ad esprimere i voti calorosi che formulammo per la felicità inalterabile della famiglia principesca.

A questi voti sinceri noi teniamo ad aggiungere di tutto cuore i voti per l'avvenire sempre glorioso del valoroso popolo Montenegro, ancora per lunghi anni sotto la guida del suo saggio sovrano.

Alzo il mio bicchiere alla salute di V. A. Reale, di S. A. Reale la principessa; di tutta la famiglia principesca, ed alla prosperità del Montenegro».

Il Re e gli operai italiani

Cetigne, 24. — Il Re Vittorio Emanuele ha ricevuto alla legazione d'Italia una rappresentanza di operai italiani coi quali si è intrattenuto a conversare affabilmente, chiedendo loro notizie sul soggiorno al Montenegro e nel concederli ha stretto loro la mano. Il Re ha ricevuto il comm. Volpi e il comm. Mantegazza, consiglieri della compagnia di Antivari, ai quali ha detto che visiterà al ritorno la ferrovia. Indi ha ricevuto la colonia italiana e i giornalisti venuti dall'Italia e infine il comitato dell'esposizione italiana a Cetigne e gli sportmans milanesi.

Seambio di brividi affettuosi

Cetigne, 24. — Al pranzo di gala, offerto in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, S. A. R. il principe Nicola fece il seguente brindisi: «Sire, l'onore che Vostra Maestà fa al mio paese ed a me venendo nel Montenegro in una così memorabile occasione, ci rende così lieti che il mio primo sentimento è quello di esprimermi la nostra più viva gioia e la nostra profonda gratitudine.

La nostra felicità è tanto più completa per il fatto che S. M. la Regina si trova al vostro lato. Il Montenegro è fiero della sua figlia; tutti i Montenegrini l'hanno seguita con orgoglio sulla via della pietà cristiana e dell'amore al prossimo che hanno guidato coraggiosamente i suoi passi

come hanno con me seguito la saggia opera di V. M., costantemente rivolta verso il benessere del suo popolo grande e civile.

Il vincolo di solidarietà tra i popoli non è sfuggito alla vostra generosa sollecitudine, che si è mostrata sempre in ogni occasione rivolta al bene comune; ciò che non è ultimo titolo alla riconoscenza verso la Maestà Vostra di tutto il mondo, alla quale il Montenegro premurosamente si associa.

Alzo il mio bicchiere alla vostra salute, Signore; alla salute della regina mia figlia, dei principi miei nipoti, dell'augusta venerata signora, S. M. la regina Margherita e di tutta la famiglia reale ed alla grandezza ed alla prosperità dell'Italia.

S. M. Vittorio Emanuele ha così corrisposto.

«Altezza reale; i vincoli che ci uniscono all'augusta famiglia di Vostra Altezza, e la simpatia del

Il lavoro di bonifica in Provincia.

Il nostro ESPIGI ci invia da Roma in data 23:

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, con recente decreto ha approvato una perita di lavori del presunto importo di L. 47.240, per lo spostamento della fossa circondaria della bonifica dei terreni paludosi di Planais, Barazzetta, Casteler, Procceres, Chiamanna e Colma nella vostra provincia.

Givdale

— Il cane era idrofobo.

L'istituto antirabbico di Padova rese noto che dall'esame della testa del cane, che recentemente morse alcuni bambini a Sanguarzo, risultò che la bestia era veramente idrofoba.

I bambini già ricoverati in detto istituto ritornarono a casa perfettamente ristabiliti.

Barcis

— Il soggiorno estivo.

Anche quest'anno Barcis, ridente e caro soggiorno alpino, ricinto dello splendore del paesaggio, coperto dal sereno cielo d'Italia, è la sirena dell'Alpi. I forestieri affluiscono da ovunque, portando la nota gaia e fine della città, chiedendo aria sana, allegria, spensieratezza. Questi mesi s'ino la vera festa del nostro paesello; un inno alata erompe dal cuore di chi è poeta cui ispirano il sentimento della natura o il sorriso grazioso delle gentili foreste.

Facciamo qualche nome: le eleganti signorine Zamboni di Como e Treviso, il sig. Federici e famiglia di Venezia, il sig. Leonida Corrado di Legnano ecc. ecc.

Ai graditi ospiti i migliori auguri di lieto soggiorno.

S. Daniele

Grandinate e fulmini.

Ancora l'altro ieri ci lagnavamo per un caldo opprimente, insopportabile, che ci faceva scontare le frescure dei mesi passati. Ieri il tempo tornò alle sue bizzarrie; e, imbronciati poco a poco durante il mattino, nel pomeriggio, ci regalò folgori e tuoni, e acqua a catinelle, a rovescioni. Poi un'aria fredda, quasi invernale. Ma nessun danno rilevante.

Il comune di Ragogna, invece, ed il Cimano furono colpiti da una grandine fitta e grossa (vi erano dei chicchi grossi come un uovo) che determinò gravissimi danni alle messi.

A Dignano la folgore cadde sopra il tetto della casa di certo Osvaldo Fortunato fu Antonio; e, attraversata una grossa parete, entrò nella camera in cui dormiva un bambino di circa un anno. Fracassò la testiera della culla, ed un angolo di una vicina lettiera, lasciando incolme il fantolino, su cui cadde una pioggia di calcinacci, di vetri spezzati, di rottami di legno.

La folgore discese, poi, attraverso l'impannito, nella stalla, dove uccise un'armenta, del valore di circa 700 lire, senza recare danno alcuno ad altra armenta, vicina, al cavallo ed agli altri animali, che ivi si trovavano.

Il Fortunato è assicurato con la Società «La Fondiaria».

Oggi il tempo si è rimesso a bello, e ci fa risovvenire di essere ancora in estate.

L'arrivo del subeconomo.

Ieri è giunto qui, col treno delle cinque, il Reverendo Don Angelo Vidoni, Subeconomo spirituale, di cui la mia corrispondenza di ieri.

Gli giungo gradito il benvenuto cortese del vostro corrispondente, coll'augurio che la sua permanenza tra noi giovi al bene della Chiesa ed a quella del paese.

Ancora del viale-scuderia.

Mi è stato riferito che l'on. Sindaco avrebbe invitato il Comandante dello squadrone di cavalleria, qui accantonato, a non collocare più i cavalli sotto il viale del giardino pubblico; e che il sig. Comandante a-

rebbe risposto, chiedendo altro sito per riparare le bestie durante le ore calde del giorno. Non so quanto in ciò vi sia di vero; ma dato che i fatti siano così seguiti, io non posso esimersi dal chiedere pubblicamente se — tra le condizioni fissate per l'accantonamento qui dello squadrone di cavalleria, ci fosse anche quello di provvedere di viai di spazi ombreggiati, e magari di parchi per tenere al fresco i cavalli.

Intanto il più bel viale del nostro giardino pubblico, continua ad essere una scuderia.

Opportunissimo l'occuparsi per nuove comunicazioni ferroviarie e tramviarie; più ancora l'agitarsi per il raccordo con la prossima stazione della ferrovia Spillmezzo-Gemona; ma in un paese come è il nostro, destinato a poche risorse commerciali ed industriali, è indispensabile assolutamente curare la pulizia e la decorosità dei nostri passaggi pubblici, per non dispiacere dal venire tra noi anche i pochi villeggianti che ora ci vengono, innamorati dalle nostre splendide posizioni naturali.

Il gaio della pubblica scuderia sul viale del Mercato, mi osservava or ora, uno spirito accomodante, finirà col finire del corrente mese. Sta bene; ma collo squadrone che verrà a sostituirlo, ricomincerà nell'estate dell'anno venturo... e durerà sino alla fine.

E su questo argomento non parlerò più, avvenga quello che può avvenire. Mi preme di dichiarare, però, prima di chiudere questa corrispondenza, che a rilevare lo sconco bruttissimo di un pubblico giardino tramutato in scuderia, e letamaio, non sono stato mosso né da bizzie personali — che sdegnò — né da velleità partigiane — sibbene dall'affetto vivo e sincero e disinteressato che nutro per il mio bel paese nativo.

Apio

Venezia

— Le cose veramente a posto.

Dal «frazionista» dei Piani di Portis ricevevo questa replica, colla quale, come egli stesso dichiara, riteniamo chiusa assolutamente la polemica:

24. Le serene mie osservazioni nell'espero quanto accadde intorno al povero De Clara morto a Portis e sepolto nel modo che tutti ormai sanno, provocarono una risposta ufficiale della Congregazione di Carità. Troppo onore! Ma è bene che la discussione avvenga sopra uno scritto determinato dal fine di verità e giustizia. Dalla discussione può anzi deve sempre scaturire la luce.

Per questo riprendo la penna.

La risposta dell'Ente sopra citato, non smentisce nulla; conferma anzi i dolorosi avvenimenti da me narati senza ombra di odiosità verso alcuno.

Sta dunque il fatto che il De Clara fece inoltrare domanda di accoglimento al Pio Luogo il giorno 11 Maggio decoro e da quel giorno — essendo stata respinta la domanda — si portò l'accordato sussidio da 30 a 40 centesimi al giorno, il che (in buona aritmetica) forma lire 280 alla settimana e non 640.

Agli ultimissimi di Luglio, gravissima essendo le condizioni del De Clara, questi fece rinnovare la domanda di accoglimento, alla quale si aderiva, lasciando però ch'egli morisse nel suo tugurio.

Il Presidente pare abbia fatto ricerca d'un infermiere per De Clara, ma deve avere usato della famosa vettura Negri, dal momento che in tre mesi riuscì a scovarlo.

Il comunicato ufficiale di cui feci cenno, afferma che tutto era pronto per accogliere il degente De Clara; strano appare che si attendesse che il disgraziato non potesse muoversi per compiere l'opera umanitaria... E' ameno poi il pretendere che i frazionisti provvedano alle spese funerarie dei loro poveri; se ciò altre volte si fece, esistevano ragioni specialissime.

Circa poi le balorde impazienze

Presso la Pasticceria Giuliani si trova uno splendido servizio in argento per nozze, battesimi, etc. Assortimento dolci, confetture, cioccolato, bomboni. Piazza del Duomo telefono 640.

sull'indirizzo dell'istituto. dirò che a tutti sembra come le riforme siano...

Cronaca dell'aviazione

Lieve infortunio al Biplano Farina. Oggi avranno luogo come di consueto le lezioni di pilotaggio...

Il frazionista. Vito d'Asio. Un nuovo albergo in preparazione.

Per iniziativa di Castiaco. Per servizio della geometra Rossi si sta costituendo una Società per l'eruzione di un albergo.

Aviano. I ladri alla Posta. Ieri sera verso il tocco i ladri tentarono assassinare quest'ufficio postale.

Maniago. Fulmine omicida. Ieri verso le ore 4 pomerigge Pietro Guolo fu Giuseppe d'anni 49, trovavasi con i figli...

Teor. Orribile disgrazia di una giovinetta. Ieri verso le 16 nel molino di Chiaravacis di proprietà signori B-ni...

Spilimbergo. Una casa colonica colpita dal fulmine. Ieri alle ore 17 circa un impetuoso temporale imperversò sulla nostra zona...

Pordenone. Fuori sequestro. Fu oggi tutto il sequestro a quel Modestino Bini reduce da Trani.

Montebelluna. Pellegrinaggio sul Quarnan. Domenica 4 settembre avrà luogo un grande pellegrinaggio friulano al monumento del Redentore sul Quarnan.

Tarcento. Bambina stralciata sotto un carro. (Fonogramma, ore 10). Iersera in Borgo Molinis è precisamente sul ponte della strada che va a Nimis la bombina Norina Giorgini di anni 5...

Magnano in Riviera. Parto trigemino. Oggi alle quattro ant. cert. Cizini Melania moglie di Revelant Libero...

Brugnera. A proposito della nomina della maestra di Tamai. All'articolo datato da Sacile, no. da Brugnera sulla nomina della maestra di Tamai...

Debolezze umane. Certi malati cronici pur di sfuggire alla noia di fare una cura prolungata...

Da Gorizia. Il monocomio provinciale. E trascorso già qualche anno che il manicomio provinciale è ultimato...

La questione scolastica. Siamo coi sassi alle porte dell'anno scolastico 1910-1911.

Procedimenti contro il cholera. Circolari d'ufficio d'igiene ai medici ed ai medici.

Profughi dai paesi del cholera. Col treno delle 5 pom. arrivava ieri dai paesi infestati dal morbo, la figlia del farmacista sig. Petracco...

La promozione dei soldati. Stamane alle 7 nella caserma del 79 fanteria in via Aquileia segue la promozione dei soldati che involontariamente frequentarono durante l'anno la scuola del presidio.

Zamparutti fa il matto. L'epistolografia ha fatto cattivo prova ed ecco che l'ottimo e disgraziato Zamparutti perseguitato dall'avverso fato ricorre ad altro mezzo...

S. Giorgio Nogaro

Disertore dalla marina austriaca. Ieri Francesco da Praga, marinaio a bordo della nave austriaca Shw...

Zingari. Anche qui, ieri notte, fecero compagnia due carovane di zingari che s'appostarono sotto una delle grotte del Mani di S. Stamo...

Imparziale. Civildale. La promozione del vice-Prete. (Fonogramma, ore 9.30). Il nostro Viceprete dott. Pietro Segati ci lascia...

I danni del temporale. Un buco ucciso dal fulmine. (Fonogramma ore 9.30). Il temporale di martedì ha prodotto gravissimi danni nei dintorni...

Da Gorizia. Il monocomio provinciale. E trascorso già qualche anno che il manicomio provinciale è ultimato...

La questione scolastica. Siamo coi sassi alle porte dell'anno scolastico 1910-1911.

Procedimenti contro il cholera. Circolari d'ufficio d'igiene ai medici ed ai medici.

Profughi dai paesi del cholera. Col treno delle 5 pom. arrivava ieri dai paesi infestati dal morbo, la figlia del farmacista sig. Petracco...

La promozione dei soldati. Stamane alle 7 nella caserma del 79 fanteria in via Aquileia segue la promozione dei soldati che involontariamente frequentarono durante l'anno la scuola del presidio.

Zamparutti fa il matto. L'epistolografia ha fatto cattivo prova ed ecco che l'ottimo e disgraziato Zamparutti perseguitato dall'avverso fato ricorre ad altro mezzo...

Il cholera. L'ufficio d'igiene municipale ha diramato ai medici due circolari. Con una, si ripete l'obbligo dei sanitari tutti di denunciare, senza eccezione...

Profughi dai paesi del cholera. Col treno delle 5 pom. arrivava ieri dai paesi infestati dal morbo, la figlia del farmacista sig. Petracco...

La promozione dei soldati. Stamane alle 7 nella caserma del 79 fanteria in via Aquileia segue la promozione dei soldati che involontariamente frequentarono durante l'anno la scuola del presidio.

Zamparutti fa il matto. L'epistolografia ha fatto cattivo prova ed ecco che l'ottimo e disgraziato Zamparutti perseguitato dall'avverso fato ricorre ad altro mezzo...

Il cholera. L'ufficio d'igiene municipale ha diramato ai medici due circolari. Con una, si ripete l'obbligo dei sanitari tutti di denunciare, senza eccezione...

Profughi dai paesi del cholera. Col treno delle 5 pom. arrivava ieri dai paesi infestati dal morbo, la figlia del farmacista sig. Petracco...

La promozione dei soldati. Stamane alle 7 nella caserma del 79 fanteria in via Aquileia segue la promozione dei soldati che involontariamente frequentarono durante l'anno la scuola del presidio.

Zamparutti fa il matto. L'epistolografia ha fatto cattivo prova ed ecco che l'ottimo e disgraziato Zamparutti perseguitato dall'avverso fato ricorre ad altro mezzo...

Il cholera. L'ufficio d'igiene municipale ha diramato ai medici due circolari. Con una, si ripete l'obbligo dei sanitari tutti di denunciare, senza eccezione...

Profughi dai paesi del cholera. Col treno delle 5 pom. arrivava ieri dai paesi infestati dal morbo, la figlia del farmacista sig. Petracco...

La promozione dei soldati. Stamane alle 7 nella caserma del 79 fanteria in via Aquileia segue la promozione dei soldati che involontariamente frequentarono durante l'anno la scuola del presidio.

Zamparutti fa il matto. L'epistolografia ha fatto cattivo prova ed ecco che l'ottimo e disgraziato Zamparutti perseguitato dall'avverso fato ricorre ad altro mezzo...

Il cholera. L'ufficio d'igiene municipale ha diramato ai medici due circolari. Con una, si ripete l'obbligo dei sanitari tutti di denunciare, senza eccezione...

Profughi dai paesi del cholera. Col treno delle 5 pom. arrivava ieri dai paesi infestati dal morbo, la figlia del farmacista sig. Petracco...

La promozione dei soldati. Stamane alle 7 nella caserma del 79 fanteria in via Aquileia segue la promozione dei soldati che involontariamente frequentarono durante l'anno la scuola del presidio.

sun risultato, questo è vero, ma dovuto interamente e naturalmente...

A che si riduce dunque il sapiente articolo da Brugnera? (si legga Sacile).

Questa volta l'amministrazione comunale non può dire ed è un vero peccato...

Un buco ucciso dal fulmine. (Fonogramma ore 9.30). Il temporale di martedì ha prodotto gravissimi danni nei dintorni...

Da Gorizia. Il monocomio provinciale. E trascorso già qualche anno che il manicomio provinciale è ultimato...

La questione scolastica. Siamo coi sassi alle porte dell'anno scolastico 1910-1911.

Procedimenti contro il cholera. Circolari d'ufficio d'igiene ai medici ed ai medici.

Profughi dai paesi del cholera. Col treno delle 5 pom. arrivava ieri dai paesi infestati dal morbo, la figlia del farmacista sig. Petracco...

La promozione dei soldati. Stamane alle 7 nella caserma del 79 fanteria in via Aquileia segue la promozione dei soldati che involontariamente frequentarono durante l'anno la scuola del presidio.

Zamparutti fa il matto. L'epistolografia ha fatto cattivo prova ed ecco che l'ottimo e disgraziato Zamparutti perseguitato dall'avverso fato ricorre ad altro mezzo...

Il cholera. L'ufficio d'igiene municipale ha diramato ai medici due circolari. Con una, si ripete l'obbligo dei sanitari tutti di denunciare, senza eccezione...

Profughi dai paesi del cholera. Col treno delle 5 pom. arrivava ieri dai paesi infestati dal morbo, la figlia del farmacista sig. Petracco...

La promozione dei soldati. Stamane alle 7 nella caserma del 79 fanteria in via Aquileia segue la promozione dei soldati che involontariamente frequentarono durante l'anno la scuola del presidio.

Zamparutti fa il matto. L'epistolografia ha fatto cattivo prova ed ecco che l'ottimo e disgraziato Zamparutti perseguitato dall'avverso fato ricorre ad altro mezzo...

Il cholera. L'ufficio d'igiene municipale ha diramato ai medici due circolari. Con una, si ripete l'obbligo dei sanitari tutti di denunciare, senza eccezione...

Profughi dai paesi del cholera. Col treno delle 5 pom. arrivava ieri dai paesi infestati dal morbo, la figlia del farmacista sig. Petracco...

La promozione dei soldati. Stamane alle 7 nella caserma del 79 fanteria in via Aquileia segue la promozione dei soldati che involontariamente frequentarono durante l'anno la scuola del presidio.

Zamparutti fa il matto. L'epistolografia ha fatto cattivo prova ed ecco che l'ottimo e disgraziato Zamparutti perseguitato dall'avverso fato ricorre ad altro mezzo...

Il cholera. L'ufficio d'igiene municipale ha diramato ai medici due circolari. Con una, si ripete l'obbligo dei sanitari tutti di denunciare, senza eccezione...

Profughi dai paesi del cholera. Col treno delle 5 pom. arrivava ieri dai paesi infestati dal morbo, la figlia del farmacista sig. Petracco...

La promozione dei soldati. Stamane alle 7 nella caserma del 79 fanteria in via Aquileia segue la promozione dei soldati che involontariamente frequentarono durante l'anno la scuola del presidio.

Zamparutti fa il matto. L'epistolografia ha fatto cattivo prova ed ecco che l'ottimo e disgraziato Zamparutti perseguitato dall'avverso fato ricorre ad altro mezzo...

Il cholera. L'ufficio d'igiene municipale ha diramato ai medici due circolari. Con una, si ripete l'obbligo dei sanitari tutti di denunciare, senza eccezione...

Profughi dai paesi del cholera. Col treno delle 5 pom. arrivava ieri dai paesi infestati dal morbo, la figlia del farmacista sig. Petracco...

La promozione dei soldati. Stamane alle 7 nella caserma del 79 fanteria in via Aquileia segue la promozione dei soldati che involontariamente frequentarono durante l'anno la scuola del presidio.

Zamparutti fa il matto. L'epistolografia ha fatto cattivo prova ed ecco che l'ottimo e disgraziato Zamparutti perseguitato dall'avverso fato ricorre ad altro mezzo...

collo riuino rinascimento, sig. Laura Marzollo di Udine, servizio in argento per tavola. Salvatore Nahmi di Milano, artistico polveriere e soffi, Riccardo Fortunati di Udine, astuccio con due saliere e cucchiari in argento e cristallo...

Iersera, nella casa dell'ottimo commissario civ. Levi seguì una cara festa di famiglia per la nozze della leggiadra e alta sua figlia Emma con il dottore Emanuele Coloni di Mantova; festa cui volle gentilmente partecipare alcune famiglie di amici e funzionari e anche i rappresentanti della «signora stampa».

Il cholera. L'ufficio d'igiene municipale ha diramato ai medici due circolari. Con una, si ripete l'obbligo dei sanitari tutti di denunciare, senza eccezione...

Profughi dai paesi del cholera. Col treno delle 5 pom. arrivava ieri dai paesi infestati dal morbo, la figlia del farmacista sig. Petracco...

La promozione dei soldati. Stamane alle 7 nella caserma del 79 fanteria in via Aquileia segue la promozione dei soldati che involontariamente frequentarono durante l'anno la scuola del presidio.

Zamparutti fa il matto. L'epistolografia ha fatto cattivo prova ed ecco che l'ottimo e disgraziato Zamparutti perseguitato dall'avverso fato ricorre ad altro mezzo...

Il cholera. L'ufficio d'igiene municipale ha diramato ai medici due circolari. Con una, si ripete l'obbligo dei sanitari tutti di denunciare, senza eccezione...

Profughi dai paesi del cholera. Col treno delle 5 pom. arrivava ieri dai paesi infestati dal morbo, la figlia del farmacista sig. Petracco...

La promozione dei soldati. Stamane alle 7 nella caserma del 79 fanteria in via Aquileia segue la promozione dei soldati che involontariamente frequentarono durante l'anno la scuola del presidio.

Zamparutti fa il matto. L'epistolografia ha fatto cattivo prova ed ecco che l'ottimo e disgraziato Zamparutti perseguitato dall'avverso fato ricorre ad altro mezzo...

Il cholera. L'ufficio d'igiene municipale ha diramato ai medici due circolari. Con una, si ripete l'obbligo dei sanitari tutti di denunciare, senza eccezione...

POLLICULTORI, MASSAIE!!

Preservate da ogni infezione i vostri pollai, ed aumentate la produzione delle uova usando la ANTISEPTICINA ZULIANI L. 2 la scatola, per pacco postale L. 260.

Farmacia S. Giorgio di Plinio Zuliani - UDINE

Il convegno dell'Alpina

questa geniale adunanza, la quale porta ogni anno il suo gaio sorriso nell'una o nell'altra parte delle nostre bellissime Alpi...

Offerte col mezzo della « Patria » per un busto al dott. Romano

Ci pervennero da Paganova le seguenti: Franchi dott. cav. Alessandro 1. 10...

Aranello in fiore

Oggi si sono giurati fedeli l'egregio giovane signor Alberto Polame e la gentile signorina Giulia Cimador.

Per le feste di settembre

Furono diramati inviti per una riunione, da tenersi questa sera alle 21 nella sala di Scherma...

È arrivato

il nuovo capitano dei carabinieri, compagnia interna, Landi cav. Lorenzo.

L'interrogatorio dell'Antivari

Ieri sera dalle 17 alle 18 il giudice istruttore avv. Luzzatti con il vicecancelliere Faleschini interrogò, in carcere, l'Antivari.

Movimento per le manovre

Oggi con treno speciale composto di 16 vetture arriverà alle 12, dalla stazione della Carnia, un battaglione dell'8 reggimento alpini...

La stagnatura del recidente e il Ministero

Il Ministero dell'Interno ha spedito a tutte le prefetture del regno il seguente telegramma circolare: « Nelle presenti condizioni sanitarie oltre vigilanza diurna sulla salubrità...

Contro l'alcolismo

Nel vesubolo degli uffici della Stato Civile in castello è stata esposta una serie di dodici quadri — La famiglia e l'accol — nei quali è segnata la triste sorte del bevitore...

La disgrazia d'una ottuagenaria

L'amore per il nipote fu indirettamente la causa. Essa, quantunque dai famigliari scongiurata, voleva vedere il suo Umberto al lavoro nelle ferriere...

Il morbo in decrescenza

Roma 24. — Nelle ultime 24 ore si sono verificati in provincia di Foggia, a Cerignola un nuovo caso con un decesso; a Margherita di Savoia un caso sospetto; negli altri comuni della provincia nessun caso nuovo...

I sequestri

I vigili urbani sequestrarono 25 kg. di formaggio e 5 kg. di carni insaccate al negoziante Luigi D'Odorico (Viale del Ledra).

Stemmi imbrattati a Trento

Trento 24. — Stanotte furono imbrattati, mediante uova piene di anellina rosa, gli stemmi della dogana, del Ginnasio italiano, e l'ingresso del Ginnasio tedesco.

Principi Luigi gerente responsabile

I furti in ferrovia

L'arresto del soggetto due ladri. È una professione che frutta, si vede. Il frottoio in ferrovia, poiché non passa giorno quasi che non si scoprono nuovi furti.

Un disertore austriaco

Fu fermato dagli agenti di questura certo Giovanni Birri d'anni 22 da Zara disertore austriaco.

Furto di occhio

Stanotte a certo Angelo Mattiussi da Leipacco furono rubate due occhio si hanno forti indizi sull'autore, che le avrebbe vendute dando un nome falso.

Originale Brodo Rotti

conosciuto in tutto il mondo, il vero brodo da famiglia cent. 5 il dado, si vende dai buoni Salumeri e droghieri concessionari esclusivi per Udine e Provincia Umberto Liguana e C. Udine.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Dramma nelle Steppe d'America

« La coscienza del giornalista — Il porto di Copenaghen — Papà, mamma e bebè — sono le quattro film presentate nel programma di ieri sera, interessantissime, che ottennero grande successo.

Comunicazioni varie

SOCIETÀ LAVORANTI FORMALI

Domani, nei locali della Camera del lavoro sono convocati i soci per discutere sopra comunicazioni (che l'ordine del giorno dice importantissime) del C. di P. e la nomina di due revisori...

Comunicazioni varie

Potranno intervenire all'Assemblea quelli Azionisti che entro il giorno 9 Settembre c. a. abbiano fatto deposito delle Azioni presso la Sede Sociale in Genova, oppure presso la Sede Sociale in Sanvito al Tagliamento.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comune di Barcis

Avviso di concorso. A tutto il 10 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale con lo stipendio annuo di L. 2000 gravato di R. M. e del contributo personale alla C. di P. con l'obbligo delle funzioni gratuite di Segretario della locale Congregazione di Carità.

Il Sindaco del Comune di Ragogna

AVVISA. Che la chiusura dell'avviso di concorso 1 maggio u. s. a 3 posti d'Insegnanti per questo Capoluogo e frazioni è prorogata a tutto il 31 corr. Gli stipendi di L. 1000,00 vennero elevati a L. 1200,00 per indennizzo d'alloggio.

Fabbrica di Zucchero Ligure Sanvitese

Capitale Sociale Lit. 900.000, emesso e versato. Sede in Genova e Sanvito al Tagliamento.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Comunicazioni varie

Il Presidente del Consiglio G. Gattorno.

Il Colera nelle Puglie

La Ditta A. Manzoni e C. si preghi avvertire tutti coloro che in occasione dell'infezione a-terica nelle Puglie intendessero raccomandare o diffondere in quelle disgraziate regioni a mezzo di pubblicazioni sui periodici disinfettanti, acque minerali naturali ed in genere articoli seri atti a prevenire ed a combattere il morbo che il più diffuso ed importante giornale di Bari e delle Puglie è il « Corriere delle Puglie » di Bari che esce giornalmente in 6 paginine.

Chi desidera fare inserzioni sullo stesso si rivolga alla Ditta A. Manzoni e C. di Udine via della Posta, 7, esclusiva concessionaria della pubblicità sul medesimo.

Malattie degli occhi

Defetti della vista

lo specialista dr. Gambarotto avvia la sua Clinica, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Giosuè Galducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Peruzzi e Gropplero, conduce alla stazione.

Per informazioni rivolgersi nelle farmacie delle città.

Continuerà a ricevere i malati come il solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

Dispone di Casa di Cura

Antonio Rubic

Via Grazzano, 68 - Udine

Bandaio - Ottoneo - Idraulico

Impianto e riparazioni per acquedotto

RUBINETTERIA - ACCESSORI

Parafalmiti

Riparazioni e prove ai medesimi

Esecuzione garantita

Prezzi modici

Polveri Monti

Vedi avviso in quarta pagina

STALLO

fuori porta Ronchi, in località assai comoda perchè vicino alla città, trovandosi dirimpetto all'osteria

AL PROGRESSO

Il servizio, anche per numerosi cavalli è provvisto in modo da soddisfare qualunque esigenza.

Il proprietario Luigi Nontino.

Amministrazione dei Conti Valentii

TREVI (Umbria)

Premiata produzione propria

OLIO d'OLIVA

Garantito purissimo all'analisi

Campioni a richiesta

Malattie nervose

Casa di Cura UDINE

Piazzale 26 luglio - Telef. 338

Medici

D. Cav. Domenico Calligaris

D. Prof. Giuseppe Calligaris

Docente di Neuropatologia nell'Università di Roma

Vietta tutti i giorni ore 10-12

Per soli poveri (gratuito)

martedì e venerdì ore 16-17.

Occasione favorevole

Dal giorno 10 al 31 corr. mese

la Ditta

ARTURO MILANI

Udine - Via P. Sarpi N. 12

aprirà con forte ribasso una grande liquidazione scampoli e stoffe lana fantasia d'estate e mezza stagione per signora

Guardarsi dalle contraffatte

Linoleum e Sughero

Pavimenti completi tanto su nuova che su vecchia costruzione. Tappeti d'ogni misura per lavabo, sotto mobili ecc. Corsie alte la 50 a 100 cent. per stanze e per SOAEE.

Rappte e Depositario Pietro Marchesi

Udine - Via Palladio N. 27 (S. Cristoforo), Dirimpetto Avv. Bartacoli.

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di Via della Vigna

Mobilificio SELLO GIOVANNI UDINE. PORTANUOVA, PIAZZA UMBERTO I°. MOBILI D'ARTE SEMPLICI E DI LUSO. TAPPEZZERIE.

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di via della Vigna

COLLEGIO MILITARIZZATO A. GABELLI UDINE

nel mese di luglio avranno principio in questo Collegio i corsi preparatori per gli esami di Ottobre

A garanzia delle Famiglie la spesa per detta preparazione, stabilita in precedenza, secondo le materie e la classe, viene corrisposta dopo gli esami, e nel solo caso di ottenuta promozione, quando però, ai tratti di allievi interni, appartenenti alle scuole elementari tecniche e ginnasiali inferiori.

L'Amministrazione ha disposto perchè a richiesta e comodità delle famiglie stabiliscano dei complessivi fissi (forfatti) (non suscettibili di aumenti se non in casi eccezionali) comprendenti tutte le spese, preventivate nel limite minimo, sia per il periodo estivo come per il prossimo anno scolastico.

La Direzione, a richiesta, fornisce il prospetto di tali forfatti.

Premi e facilitazioni importanti agli allievi che si distinguono PER BUONA CONDOTTA E STUDIO

Fabbrica Cucine Economiche e Stufe GIUSEPPE BISSATTINI e Figli

premiata con otto medaglie UDINE - VIA AQUILEIA 45 - UDINE

Telefono 2-57

Fornitore di cucine economiche, stufe, caloriferi agli Alberghi, Trattorie, Case private, Collégi e Istituti del Veneto.

Garantito l'ottimo funzionamento

Lavorazione solidissima - Massima economia nel combustibile.

Depositario delle premiate stufe Maldinger stufe a riscaldare con un sol fuoco da 2 a 4 stanze.

Assumersi qualsiasi riparazione o messa in opera a prezzi modicissimi.

Collegio -- Convitto Arcivescovile UDINE - del P. P. Silmatini - UDINE

Scuole Elementari interne - Ginnasio - Liceo - Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico presso le scuole governative con larga assistenza in Collegio - Ginnastica interna - Materie libere di Piano - Violino - Mandolino - Lingua Tedesca e Scherma.

Palazzo Monumentale recentemente ampliato con vasti cortili - Sala da biliardo e teatro - Visto salubre e abbondante - Medico proprio - Bagno - Retta modica.

TELEFONO 120

FERNET-BRANCA Specialità dei FRATELLI BRANCA

MILANO - AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffatte

Sidol IL MIGLIOR LUCIDO PER TUTTI I METALLI

Flaconi da 25, 50, 75, 150

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Passò così un quarto d'ora ed i fedeli cominciavano a mormorare trovando troppo lunga l'attesa. Il campanaro non poteva rimanere insensibile al brontolio dei devoti e credette necessario recarsi alla casa del giovane prete per solleccitarlo.

Appena ebbe bussato alla porta questa venne aperta dalla vecchia domestica.

— Il reverendo è pronto? — domandò il campanaro con voce in cui risuonava il rimprovero.

— Viene subito. Ha passato una cattiva notte e s'è svegliato più tardi del solito. Se volete salire...

— Certo. La chiesa è stipata di gente che non attende che la messa, — disse il campanaro e senza essere preceduto dalla domestica entrò nell'anticamera, salì una scala ed andò a bussare all'uscio del prete.

— Avanti — questi gridò.

Il campanaro girò la maniglia all'uscio ed entrò in una piccola stanza poveramente ammobigliata di un letto, di un tavolo coperto da un tappeto verde, di un cassettone di un ingocciolatoio e di due sedie. Alle pareti vi erano alcune oleografie di soggetto sacro e sopra il letto un crocifisso di ebano.

Il letto era in disordine, a terra vicino al cassettone c'era un fazzoletto sporco di zangue e la catinella, essa pure, era piena d'acqua insanguinata.

Il volto del giovane prete era in quel mattino pallidissimo: aveva gli occhi spenti come chi ha vegliato ed il sorriso era scomparso dalle sue labbra.

Il campanaro con una sola occhiata aveva notato tutto questo.

— Vi siete sentito male, reverendo? — egli domandò.

— Sì, ho avuto una forte emorragia del naso che mi ha impensierito alquanto. Ma adesso sto meglio e verrò subito a dire la messa.

— Sì, siete atteso, — disse il campanaro.

Infatti l'abate Vanzeuil mise il capo...

pello ed accompagnato dal suonatore di campane discese la scala e s'avviò alla chiesa, dove disse la messa.

— Oh! che furia! — borbottò una voce che si levò alle spalle e dice la messa in meno di mezz'ora.

— Avrà fame. Già si sa, questi giovinotti hanno fame prestissimo anche quando hanno cenato tardi.

— disse un omicciatello dalla voce rauca di professione tappezziere, fabbricatore della chiesa e bevitore emerito.

— Cenato tardi? domandò la beghina.

— Così suppongo... l'ho veduto questa notte uscire dalla casa della signora Irondelle di quella pazzia che si crede una principessa con la sua aria di superiorità...

— Come non si sapesse che vive con i pochi soldi che ha riscaricato facendo la levatrice a Parigi! Io mi sono opposto perché essa divenisse socia della conferenza della chiesa; che si assumesse di soccorrere i poveri parrocchiani.

— E il tappezziere, fabbricatore, non pensava che egli vedeva sempre rosso, a causa del vino che beveva smoderatamente.

— Dall'Irondella? — Appunto. Egli usciva da quella casa e mi è sembrato che desiderasse di non esser riconosciuto perché camminava in fretta, rasente i muri, cercando di rimaner nell'ombra.

Attorno all'omicciatello s'erano fatte parecchie persone, la maggior parte vecchie donne.

— Se la Irondelle non fosse vecchia, ci sarebbe da supporre — mormorò la proprietaria di una sudmeria, che, sebbene fosse una delle più assidue bicchiglie, era la peggiore lingua di Battignolles.

— Certa cosa non bisogna neppure pensarle; l'abate Vanzeuil ha trent'anni, mentre la vecchia ha varcato la settantina; — disse la macellata, una donna ancora giovane che non pesava meno di un quintale.

— Balate però che la Irondelle deve avere in serbo del danaro è una grande attrattiva per i giovinotti... L'abate Vanzeuil ama troppo il mondo per disprezzare il denaro.

— Siete maliziosa, — disse la macellata, mentre si stringeva nelle spalle.

— Maligna fin che volete, ma vi sarò grata se riuscirete a spiegarmi come mai un giuvine abbatto si permetta di star in casa di una donna fin dopo la mezzanotte.

— Aggiungete: di una donna molto vecchia — ribattò la macellata.

— Vecchia sì, ma danarosa.

— S'è stato chiamato per qualche consiglio — rispose la donna.

— A quell'ora?

— Tutte le ore sono buone. Del resto, lo ho veduto anche ieri in pieno giorno, l'abate entrare nella casa della signora Irondelle, la quale non sta troppo bene, come mi ha detto il domestico che è incaricato di fare la provvista per lei.

— Ragione di più per non ritornarvi di notte e per non nascondersi agli sguardi dei passanti! Io dico che l'abate Vanzeuil è un pezzo di buono che finirà col disonorare la Santa Chiesa.

ORARIO FERROVIARIO

Table with train routes and times. Columns include destination (e.g., Pontebba, Udine, Trieste), departure times, and arrival times.

Arrivi a Udine

Partenze da Udine

Partenze da Udine a S. Daniele (Gemona)

Partenze da Udine a S. Daniele (Gemona)

Arrivi da S. DANIELE (GEMONA)

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni seguiti in partenza da Udine P. G. ore 21.50, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.52.

Continua

VARECCHINA

Acqua meravigliosa per bucato, premiata con medaglie d'oro a base tutta vegetale (Varec-Varech, pianta curiosa). Usata a freddo si ricammina la lana, metà del giorno o della mano d'opera. Non si deve immastellare la biancheria; questa, lavata prima con sapone e lasciata insaponata, poi viene completamente immersa in una soluzione di 1 litro di Varecchina ogni 40 d'acqua per 8 ore circa; in fine si acquista per bene a caldo 1 litro ogni 60 d'acqua, immergendola 4 ore. Si lava e non si ottiene alcun effetto buttando la soluzione sulla biancheria. La Varecchina toglie ogni sudiume, ogni macchia sia dalla biancheria sia candore, una morbidezza mai più vista, pur conservandola molto più del solito buca. La Varecchina, disinfettante e potente in-attidica, serve impareggiabilmente per pavimenti, per lavanda di botti (400 in acqua calda a 50°), per ogni quanta per masserizie e viti. È facile da usare, non irrita le mani, non altera gli oggetti, non macchia, non profuma, non altera la vera Varecchina. Non ha odore, ha un odore dolce, liquido che viene tolto con acqua per l'uso. È solo la vera Varecchina che non può correre, la biancheria, l'imperturbabile, non si altera, non si tar, a mal'uccia bleu. Varecchina è ed esiste. Vera Varecchina. Depositi: Adriano Tamburini, Udine (V. Duod. 24 C. Luzzi). Rappresentanti: Scoccimarro e Milanop.

Adriano Tamburini, Udine (V. Duod. 24 C. Luzzi). Rappresentanti: Scoccimarro e Milanop.

Advertisement for Epilessia Malattie Nervose. Features a logo with a crown and text: '30 anni di successo', 'FARMACIA', 'ACQUA REALE', 'EPILESSIA MALATTIE NERVOSI', 'Usato in tutto il mondo'.

Advertisement for Psiche Cognac. Features an illustration of a lion and text: 'Psiche', 'ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEL COGNAC', 'Requie di Nocera-Umbra', 'Sorgente Angelica', 'Felice Bisleri - Milano'.

Advertisement for Stitichezza (Constipation). Text: 'STITICHEZZA e sue conseguenze', 'GRAINS DE VALS', 'Cura razionale, Guarigione'.

Advertisement for Kefol. Text: 'Neuralgia-Emicrania-Insomnia', 'Guarigione certa con le polveri', 'KEFOL', 'del Chimico BONACCIO farmacista a GINEVRA'.

Advertisement for Permediol. Text: 'PERMEDIOLO', 'UNIVERSALE', 'MILANESCHI'.

Advertisement for Acqua Chinina Manzoni. Text: 'USATE l'Acqua Chinina Manzoni per rinvigorire la capigliatura'.

Advertisement for Minatori. Text: 'Minatori!!!', 'Le miniere di ferro di Amormont-Dormary, stabilimento di Boulogny (Francia - dipartimento della Meuse - Stazione Ferroviaria di Baroncourt) cercano minatori e manovali di mina.'.

Advertisement for Fosfato Pulzoni. Text: 'Comune di Offagna (Prov. di Ancona)', 'Cedesi gratuitamente un vastissimo fabbricato per impianto industria.', 'FOSFATO', 'Liquido di Ferro e Calcio'.

Advertisement for Rinomati. Text: 'RINOMATI Preparati di Pepsina', 'CARLO TOSI', 'PILLOLE DI PEPSINA digerenti alla Pepsina Vegeto-Antriale'.

Advertisement for Algontina. Text: 'Algontina', 'Rimedio unico ed efficace contro il dolore del', 'Denti senza dubbio!', 'ALGONTINA'.

Advertisement for Malattie della Pelle. Text: 'MALATTIE DELLA PELLE', 'Ezemi, Geloni, Piaghe, Pruriti', 'Macchia, Sudori ai piedi ed alle ascelle'.

Advertisement for Lugolina. Text: 'LUGOLINA', 'invenzione americana del Dott. EDUARDO FRANÇA', 'Guarigione sicura col'uso costante'.

La reclame è l'anima del commercio.

Advertisement for Amaro Bareggi. Text: 'AMARO BAREGGI', 'a base di Ferro - China - Rabarbaro', 'premiato con medaglia d'oro e diploma d'onore'.

Advertisement for Maldieassi. Text: 'ANTICA PREMIATA FARMACIA MALDIEASSI di A. MANZONI e C.', 'Antiseptica — ottimo detergente del cuoio capelluto', 'Estratto di Camomilla — Fiacone L. 1. — franco di porto L. 1.25'.

Advertisement for FIDIBUS ZAMPIRONI. Text: 'FIDIBUS ZAMPIRONI', 'VERI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE', 'UNI PRESERVATORI DELLA MALARIA'.